

→ **Cassa integrazione** per 120 dipendenti. Nel 2011 l'azienda di Molvena ne taglierà 80

→ **Le tute in pelle** di Valentino Rossi non tirano più. Sarà rivisto anche il contratto pubblicitario

Moto, la fine del «made in Italy» Anche Dainese trasloca: in Tunisia

La crisi morde le tute di Valentino Rossi: la Dainese avvia la delocalizzazione della produzione in Tunisia e ricorre alla Cassa integrazione per 120 addetti, per arrivare entro il 2011 ad un taglio di 80 persone su 250.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Il restyling della Dainese, storica azienda vicentina di abbigliamento per motociclisti, costa il posto alle sarte che fino a ieri cucivano le tute per gli appassionati e i campioni delle due ruote come Valentino Rossi. L'accordo tra azienda e sindacati prevede la cassa integrazione straordinaria di un anno per 120 dipendenti su 250 impiegati nel sito di Molvena. Al termine dei dodici mesi, sono previsti ottanta esuberi.

MADE IN TUNISIA

Complice la crisi, che ha contratto vendite e fatturato del 2009, Dainese ha deciso di spostare la produzione delle tute in pelle in Tunisia, dove ha uno stabilimento con 500 operai. Il trasloco permetterà di concentrare a Molvena la testa pensante del gruppo, impegnata nello sviluppo di nuove soluzioni per la sicurezza dei motociclisti. In particolare attraverso le tute dotate di airbag, che potrebbero essere sperimentate - prima della com-

In produzione

A Molvena anche le tute della Polizia di Stato

mercializzazione - nel motomondiale. E alle quali guarda con interesse anche l'industria aerospaziale.

Una trasformazione che - come detto - costa cara ai lavoratori, molti dei quali donne di età fra i 35 e i 45 anni. Solo in due riusciranno

Valentino made in Italy



CASCO

AGV

Stabilimento: Spinetta Marengo (Al)

Operai in mobilità: **182** nel 2005

TUTA

DAINESE

Stabilimento: Molvena (Vi)

Operai in mobilità: **120**

MOTO

YAMAHA

Stabilimento: Lesmo (Mb)

Operai in mobilità: **66**

ad andare in pensione al termine della mobilità. L'accordo firmato da Cgil e Cisl prevede tuttavia degli incentivi. A tutti i dipendenti in cigs l'azienda pagherà dei voucher di duemila euro da spendere in corsi di aggiornamento professionale scelti dagli stessi lavoratori. A questi soldi andranno sommate delle buonuscite per chi andrà via spontaneamente. «È un accordo per gestire la riorganizzazione aziendale - dice Mirco Zanini, segretario provinciale Femca-Cisl -. Speriamo di ridurre durante quest'anno il numero degli esuberi previsti, ma dipende dall'andamento del mercato e dai nuovi progetti di Dainese». Qualcuno potrebbe anche andare a lavorare per la Mavet di Campodoro, Padova, marchio di caschi della Dainese, che possiede anche Agv (sempre ca-

RECORD

Domani Mediaset si ferma di nuovo È la seconda volta

Domani si fermano per la seconda volta i dipendenti Mediaset.

Lo sciopero, annunciato nei giorni scorsi dai sindacati contro l'esternalizzazione di 56 lavoratori - per lo più donne - addetti al trucco, alla sartoria e alle acconciature, è stato confermato ieri dalla segreteria nazionale di Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil. Con lo stato d'agitazione parte anche il blocco degli straordinari.

Dipendenti e sindacati temono che l'esternalizzazione di questi comparti, che finiranno alla Pragma Service, sia la

prima di una serie. Mediaset ha smentito questa ipotesi e ha assicurato che la cessione del ramo d'azienda «fornirebbe garanzie occupazionali (durata della commessa di cinque anni) e mantenimento delle attuali condizioni retributive».

Quello di domani è il secondo sciopero nella storia trentennale del Biscione. Il primo, del dieci e dell'undici gennaio, ha comportato diversi problemi alle trasmissioni dei programmi di Canale 5, Rete 4 e Italia 1, per via dell'alta adesione in tutte le sedi del gruppo. Prima di incrociare le braccia, le truccatrici di Roma e Milano avevano scritto al premier Berlusconi per chiedergli di indurre i vertici della sua azienda a cambiare strada. Ma non ha funzionato. ❖